

Noi & gli altri | Vivere la fede

* benessere@stpauls.it

Che cos'è la salute?

Non siamo scarne cartelle cliniche



di S.E. monsignor **Vincenzo Paglia**
presidente della Pontificia Accademia per la Vita

La trasformazione della malattia ha accompagnato e causato una riflessione sul concetto stesso di salute. La vecchia definizione di salute come "assenza di malattia" ben si adattava a un mondo dominato quasi esclusivamente dalle patologie infettive. Un'idea in negativo, dunque, che vedeva le due condizioni - salute e malattia - in perfetta antitesi, quasi che la presenza dell'una escludesse completamente l'altra.

Era l'interpretazione del morbo come l'invasione dall'esterno di un agente estraneo in grado di attaccare e corrodere un corpo sano. Oggi sappiamo che virus e batteri non sono certamente la sola causa di malattia e che, anzi, il grosso dei nostri problemi proviene da condizioni che nascono all'interno del nostro organismo. Nel mondo contemporaneo quella drastica dicotomia è andata attenuandosi: si pensi ad esempio al fatto che molti anziani oggi, pur portatori di qualche patologia, non esitano a definirsi "in buona salute" se intervistati sulle proprie condizioni. Un limite evidente di quella concezione, infatti, implicava un inevitabile passaggio dalla pienezza del vigore e delle facoltà di una persona sana alla condizione di "malato". Nel secondo dopoguerra, quindi in piena rinascita e nel clima di grande ottimismo del tempo, l'Organizzazione mondiale della sanità propone un nuovo utopistico concetto di salute come uno stato caratterizzato «da un completo benessere fisico, mentale e sociale e non la mera assenza di malattia o infermità». Tale definizione ha il pregio, come rileva Cosma-

cini, di considerare la salute un bene da promuovere, e sottende il passaggio dall'allora vigente sistema delle "assicurazioni contro le malattie" a quello della promozione della salute sancito dal Servizio sanitario nazionale nella legge 833 del 1978. Questa concezione di salute contiene però anche limiti evidenti: l'idea che la salute coincida con la felicità - perfetto benessere - per di più conquistata in completa autonomia e indipendenza proprio quando massicci fenomeni di invecchiamento spazzano via questa possibilità.

La stessa Organizzazione mondiale della sanità ha poi modificato il precedente *statement* come segue: «L'equilibrio e la salute della persona sono concepiti come una risorsa per la vita di tutti i giorni, e non come l'obiettivo di una vita. La salute è, infatti, un concetto positivo, in grado di potenziare i ta-

Oggi sappiamo che virus e batteri non sono la sola causa di malattia e che, anzi, il grosso dei nostri problemi proviene da condizioni interne

lenti personali e relazionali tanto quanto le capacità fisiche».

La salute è intesa come risorsa, ma ancora una volta non si tiene conto dei limiti che arrivano con l'età. Non solo: emerge una concezione scienziata che dovrebbe permettere di superare ogni limite. Idea fortemente contestata in un editoriale di *The Lancet*: «La scienza non ha eradicato la sofferenza, nonostante la sua enorme capacità di produrre tecnologie per migliorare la salute. Acquisire una più umile attitudine verso l'esperienza degli individui, piuttosto che ridurli a scarne "cartelle cliniche", apre la possibilità di una più realistica comprensione di ciò che davvero significa essere in salute».

L'umiltà di fronte all'esperienza individuale e non la pretesa di una sintesi tecnologica aprirà dunque a meglio catturare l'essenza del concetto di salute. L'editoriale citato propone una nuova definizione: «Canguilhem rifiutò la distinzione fra stati normali e anormali di salute. Non considero la salute come qualcosa di definito in modo statico o meccanico. Al contrario, la intese come capacità di adattarsi all'ambiente circostante. La buona condizione fisica non è una realtà immobile». ◻

Il libro

► C'è contrapposizione fra "buona morte" e "dolce morte"? E allora: dove comincia e dove finisce la dignità del vivere e del morire? Sono alcune delle questioni poste da monsignor Paglia - uno dei più autorevoli esponenti della Chiesa di Francesco e collaboratore di *BenEssere*. Un libro denso, da leggere con calma di cui offriamo in questa pagina un estratto. *Sorella morte* (Piemme, 276 pagg., 17,50 euro).

